Evita Peron il mito rivive a TEATRO

Domani, giovedì 27 gennaio, Sonia Belforte sul palco de "I portici" con "Evita, ay che vita"

Di **Walter Lamberti**

FOSSANO. Amata e odiata, osannata dal popolo dei descamisados come una santa, e temuta dagli uomimi del potere, da chi vedeva in lei e nel suo carisma una minaccia per la propria poltrona. Una vita breve e intensa stroncata a soli 33 anni da un cancro, che tuttavia non è riuscito ad uccidere la forza di una donna che ancora oggi è vista come esempio di forza e capacità di lottare per i propri ideali. Lei è Eva Duarte, Peron, per il popolo argentino, per tutto il mondo, semplicemente Evita.

La sua storia (nell'Argentina dell'immediato dopoguerra) la racconta l'attrice e cantante Sonia Belforte nello spettacolo in scena domani sera, **giovedì 27 gennaio**, alle 21, al teatro "I portici" di Fossano dal titolo "Evita, ay che vita. Storia di un'argentina". Un monologo, alternato da canzoni, scritto dalla Belforte e da Giovanna Santarsiero, e con le musiche dal vivo di Alejandro Duca per la regia di Fabio Battistini.

Nulla a che vedere con il musical di Rice e Webber, campione di incassi nei teatri di mezzo mondo e portato sul grande schermo da Madonna e Antonio Banderas, anche se con quell'opera l'autrice condivide il taglio e il tentativo di fare il ritratto di una donna che ha profondamente segnato la storia del proprio Paese, tra luci e ombre e contraddizioni.

Tra le canzoni proposte dalla Belforte non manca però la celeberrima "Don't cry for me Argentina", cantata in spagnolo, un tema che immediatamente tutti collegano ad Evita.

Lo spettacolo che vedremo, unica data in Piemonte in questa stagione teatrale, ha già collezionato lusinghiere critiche (e il plauso del pubblico) per la grande capacità comunicativa della Belforte che riesce a passare dal sorriso e dalla ironia zionale molto coinvolgente.

Ne abbiamo parlato con lei in persona, in attesa di vederla sul palco fossanese.

"La mia famiglia è originaria di Frosinone e i miei genitori dopo la guerra erano emigrati in Argentina in cerca di fortuna - ci spiega -; *ho vissuto in sudamerica fino all'età di 26 anni e poi sono tornata in Italia".*

Come è la sua Evita?

Uno spettacolo intenso, con parti simpatiche e curiose e altre drammatiche. Non vuole essere un giudizio su ciò che è stata Evita, ma un tentativo di farne conoscere i tanti aspetti, anche quelli meno conosciuti, e le contraddizioni di un personaggio che è stato ed è unico nel suo genere.

Perché Evita ancora oggi conserva questo grande fascino?

Cerco di spiegarlo con lo spettacolo, che in realtà vuole dare una risposta proprio a questa domanda. Evita ha cambiato il corso della storia, e in particolare di quella delle donne. Non perché fosse una femminista, anche se in tanti la identificano così. Lei ha rivendicato il ruolo importante che le donne hanno e devono avere, non in contrapposizione all'uomo, ma al pari. E non dimentichiamo che stiamo parlando degli Anni '30 e '40. Il suo esempio si può notare ancora oggi in Argentina, dove in ogni ambito la presenza delle donne è forte. Una grande conquista.

Oggi nel 2011, nel mondo, in Argentina, come in Europa o in Italia, esiste una Evita? ne servirebbe una?

Eva Peron è vissuta in periodo particolare della storia del suo Paese, un momento di profondi cambiamenti che lei stessa ha contribuito a realizzare. Non credo ci siano state da allora figure così carismatiche né in Argentina, né altrove. Anche oggi. Forse però oggi è finito il tempo dei grandi leader carismatici e serve di più imparare a "lavorare insieme", unire le forze. Anche se si fa molta fatica, come sta dimostrando l'Europa e la stessa Italia.

Qual è il messaggio dello spettacolo? L'obiettivo?

La speranza è che il pubblico ritorni a casa con una maggiore consapevolezza, con la voglia di guardare avanti. Partendo dalla storia e da ciò che questa ha da insegnarci, ma senza fermarsi. Viviamo un momento di grande confusione, ma non possiamo ripiegarci su noi stessi o nella continua lotta tra destra e sinistra. Bisogna saper leggere il presente, tirare fuori la rabbia se è il caso - e questo succede anche nello spettacolo - e poi costruire, progredire.